Anno XXXIX — Giovedì-Venerdì 28-29 Gennaio 1886 — N. 22

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZION — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Come dovrebbe essere la Università Ferrarese

Così è intitolato un nuovo opuscolo del civico Bibliotecario Dott. Aldo Gennari sulle vicende della nostra Università.

Il nostro elogio, per quanto caldissimo, non sarebbe mai adeguato all' amore e alla civica pertinacia che l' egregio autore dedica al glorioso sì ma cadente istituto.

Disgraziatamente, dubitiamo assai che il *gutta cavat lapidem* possa applicarsi all' argomento prediletto del Dott. Gennari; disgraziatamente, il titolo del suo lavoretto: « *come dovrebbe essere la Università Ferrarese* » avrebbe maggiormente corrisposto alle probabili contingenze, epigrafato così: « *Come dovrebbe essere e come non sarà mai l' Università Ferrarese* ».

Ma del nostro pessimismo inveterato e ognor più avvalorato dei contemperanei avvenimenti, a poi.

Dopo aver fatto non breve e dolente inventario di tutte le pubblicazioni fatte a proposito dell'Università, il Dott. Gennari, così estrinseca le sue vedute:

« Al presente l' insegnamento scientifico che s'impartisce nella nostra Università è così costituito: 1. Giurisprudenza co' quattro anni completi, e quindi con la Laurea. 2. Matematica — I due primi anni completi colla Licenza che dà adito alla Scuola di applicazione per gl' Ingegneri — 3. Medicina — I due primi anni completi — 4. Farmacia — Corso completo per il diploma professionale di Farmacista — 5 Ostetricia — Corso completo di due anni con cliniche, esercitazioni pratiche alla Maternità, pel diploma professionale di Levatrice.

« Ammesso adunque che la facoltà legale è completa; e ammesso che non si potrebbe ottenere nella nostra Università la laurea in Matematica, stantechè da buona gente come siamo, non abbiamo saputo, o voluto approfittare dei decreti che ci accordarono il previlegio di una Scuola speciale idraulica di applicazione; le aggiunte possibili ed utili, secondo me, sarebbero le seguenti: — Il completamento cioè della Facoltà Medico-Chirurgica, coll'aggiunta di altri due anni, e colla riattivazione della Clinica nel nostro Arcispedale di Sant' Anna, il quale per numero di ammalati, e per il modo onde oggi è diretto ed amministrato, nulla lascia a desiderare.

« E non è forse qui fuori di proposito ricordare che, oltre il detto Spedale, abbiamo nella nostra Città un Manicomio, popolato di tanti infelici, ed abbiamo pure un vasto Ospizio di Maternità, intorno ai quali la Scienza potrebbe trovare occasioni frequenti di studio e di proficua applicazione.

« E senza maggiormente addentrarmi, profano qual sono, in questa parte dell'insegnamento superiore, credo per fermo che la Facoltà Medica così ampliata, gioverebbe non poco alla Provincia ed al suo Capoluogo; sia perchè si potrebbero provvedere le molte condotte Medico-Chirurgiche sparse nei sedici Comuni della Provincia con allievi della nostra Università, senza ricorrere, come spesso accade, ai di fuori; sia perchè sarebbe allora più facile che fra gli allievi stessi, in assai maggior numero, qualcuno dotato di talento non comune, *col lungo studio e col grande amore*, riescisse addirittura celebre.

« Voglio anche dire con ciò che non sarebbe allora forse difficile riaffermare le gloriose tradizioni che ha Ferrara, in questa parte del sapere. I nomi di Mainardo, di Canani, di Brasavola, di Brusantino, di Falloppio, di Lanzoni, di Leoniceno, di Giraldi Cinzio Giov. Battista, di Testa, di Poletti, di Bosi, e di altri, sono lì per attestarlo.

« In secondo luogo credo che si dovesse pensare fin d'ora alla Scuola di Ostetricia per le Levatrici, la quale al presente non costa un centesimo, perchè il Chiar.mo Prof. Cav. C. Grillenzoni, coll' amore e il disinteresse che sono propri di un animo nobile e gentile, disimpegna le funzioni di direttore ed insegnante. Ma questo stato di cose non durerà lungamente, e sarebbe bene quindi stabilire quali assegni si dovranno dare ad un Direttore e Prof. di Ostetricia, ad un assistente per le lezioni preparatorie, alla Levatrice assistente, non che per la dotazione della Scuola e per il servizio.

« Un altro insegnamento assai importante da ripristinarsi, secondo me, è quello della Veterinaria.

« In una estensione così immensa di territorio agricolo, chi non vede che ad ogni costo si doveva mantenerlo?

« E noto che nel 1881, esso veniva aggregato alla Università, per la quale fin d'allora la Provincia si obbligava di concorrere colla somma annua di L. 40,000; ed è anche noto che dieci anni dopo, e cioè nel 1871, la Provincia stessa, riduceva tal somma a L. 14,000, le quali erano bastanti per mantenere in fiore la Scuola tanto proficua di Veterinaria. In seguito anche quest'ultima somma venne radiata dal Bilancio, e la Scuola dovette venir meno.

« Oltre a siffatte aggiunte che io ritengo necessarie per far rifiorire la Università, si dovrà far cessare la straordinarietà di alcuni Professori, i quali stanchi della loro posizione incerta, mentre nell' insegnare non potrebbero più oltre adempiere ai loro incombenti con zelo e fervore, quali abbisognano per meglio assicurare il buon successo della istruzione, coglieranno, senza dubbio, la prima occasione propizia per concorrere ad altro cattedre più lucrose e più stabili.

« E così credo non si potrà fare a meno di nominare alcuni assistenti stabili negli insegnamenti sperimentali, e nei diversi Laboratori, e cioè in botanica, chimica, fisiologia, anatomia comparata, facendo cessare un inconveniente, e cioè che i Professori debbano occuparsi di ogni cosa, con loro disagio, e con perdita di un tempo che essi potrebbero impiegare in un lavoro scientifico.

« E qui sono giunto *alle dolenti note*.

« Qual maggior somma occorrerebbe per tali aggiunte e completamenti?

« La somma che si spende attualmente per la Università, è di . L. 70,549 54

« La somma presuntiva che si spenderebbe, ammesso ciò che io sono venuto a proporre, sarebbbe di L. 120,000 —

« Differenza in più L. 49,451 —

« Presentando il nuovo progetto alla Provincia ed alla Cassa di Risparmio le quali dovrebbero unirsi al Comune per formare il Consorzio, e arrotondando la cifra sopraindicata, dovrebbero concorrere per la complessiva somma di L. 50,000 ».

Non seguendo alcun dettaglio della spesa, sarà anche a noi permesso di dubitare assai che con la maggior spesa di Lire 50,000 possa ottenersi tutto il ben di Dio che l'autore desidera.

Ma ammesso pure che la somma basti, reputiamo impossibile che il solo concorso della Provincia e della Cassa di Risparmio (ammesso che concorrino) basti a formare la somma.

Resta il concorso dello Stato che il Dott. Gennari non ha perduta la speranza debba presto o tardi venire.

E noi, se poco abbiamo sperato per lo passato, tanto meno speriamo, ora che lo spettro del disavanzo si affaccia come minaccioso problema alle finanze dello Stato.

Arroge che, specie per la facoltà medico-chirurgica, la scolaresca agiata, favorita oggi dalla grande facilità e prestezza delle comunicazioni, accorrerebbe sempre di preferenza là dove i corredi scientifici, la materia per le cliniche e la fama di specialisti insigni, offrono ad essa, se non un maggior profitto, dei titoli ragguardevoli per la carriera da percorrere.

Dunque?

Dunque l' opuscolo del Dott. Gennari ci lascia come prima scettici e sfiduciati. Solamente esso ci conferma ancora una volta come sia vero che gli innamorati non vedono mai ostacoli anche dove agli altri appariscono insormontabili.

La idea che noi accarrezziamo, perchè di possibile attuazione e di sicura efficacia — l'egregio Gennari lo sa — si è quella di una metempsicosi; la conversione dell'Università nella scuola d'applicazione e di perfezionamento per gli Ingegneri idraulici, devolvendo ad essa tutto il patrimonio universitario depurato dalle pensioni, il concorso eventuale del Municipio, della Provincia, della Cassa di Risparmio, nella misura da stabilirsi dopo che sarà stabilita la misura del concorso dello Stato.

Non cadiamo qui in alcuna contraddizione; da che pensiamo che per ricorso al Parlamento o, più facilmente, per conflitto giudiziario che il municipio non dovrebbero esitare un istante ad iniziare, il Governo potrebbe essere obbligato coattivamente a contribuire alla fondazione e all' esercizio di quell' Istituto che per legge dovrebbe essere interamente sovvenuto dallo Stato.

Ma di ciò ad altro numero.

NELLA PROVINCIA

COSE DI COPPARO

(Nostra corrispondenza)

(Y) Premesse le dette cose (*) è tempo di chiarire i fatti che dal 1° Gennaio a tutt'oggi hanno commosso gli esercenti ed abitanti di questo Comune per avere duplicato ai poveri esercenti il doppio del Dazio consumo che pagavano per l' addietro, e per l' inaspettato aumento del prezzo del pane elevandolo da Cent. 25 ai 40, ed alli Cent. 40 alli 55 per chilo.

Per tali impolitici e mostruosi fatti tutti i cittadini senza distinzione di partito, di grado, disegnarono per autore di essi il Signor Campanati; molte dimostrazioni furono fatte, e quasi tutte le notti i muri delle case vengono scarabocchiati colle scritte di « morte, abbasso il Campanati.... » ma il Campanati però nega recisamente di essere connivente. Per me non posso farmi giudice, e nè voglio esporre il mio debole parere; soltanto trascriverò gl' indizi veri o falsi che la popolazione raccolse per accusare il Campanati, e cioè:

Nel Novembre passato il Consiglio Comunale fu chiamato a deliberare sul modo da tenersi pell' appalto quinquennale dei Dazi consumo. Il Consigliere Campanati in detta seduta volea, per favorire i poveri esercenti e diminuire possibilmente l'esorbitante tassa, che l'Amministrazione Comunale assumesse la conduzione del Dazio in via economica; ma la Giunta che avea esperimentato i cattivi effetti in un precedente quinquennio vi si oppose ed il Consiglio assieme alla Giunta votò contro la proposta Campanati. Allora la Giunta propose di appaltarlo e di aprire l' asta sulla somma di L. 45 o 46 mila onde l'assuntore potesse guadagnare, e nello stesso mentre non aggravasse di più gli esercenti di quanto allora pagavano, Ma il Consigliere Campanati scattò come un lampo abbandonando gli esercenti e prendendo a cuore l' interesse del Bilancio e fece la proposta di aprire l'asta su 52 mila lire colla partecipazione della metà degli utili a favore dell' Azienda, ed a voce chiara ed intelligibile si rendeva garante della sua parola che per detta somma sarebbe stato appaltato senza incorrere che l'asta potesse andare deserta, ed il Consiglio approvò la proposta Campanati. *Inde irae* negli esercenti e nei consumatori.

Finalmente nei primi di Decembre scorso anno fu aperta l' asta: 1.° per la pulizia stradale ed illuminazione notturna del paese — 2.° appalto del macello — 3.° appalto del passo di Medellana — 4.° finalmente del Dazio consumo governativo = i primi tre furono deliberati definitivamente a Bruto Fiorentini figlio della vedova Mariuccia Fiorentini = il Dazio in primo esperimento d'asta rimase a Fiorentini Bruto = nel secondo esperimento in grado di vigesima a certo Toschi di Padova = e nel terzo ed ultimo esperimento fu deliberato al Sig. Mancini Gio. Battista agente daziario, il quale presentò l'offerta pochi minuti prima che suonasse l' ora fatale di chiusura ed in detta scheda dichiarava di offrire a sicurtà il suo principale Sig Federico Fabbri. Il paese intero credette che l' appaltatore fosse quello stesso cioè il Fabbri

(*) Le *dette cose* che parlavano di antiche relazioni d' affari del Signor Ferdinando Campanati col Signor Antero Fiorentini, erano state scritte dal nostro corrispondente perchè aventi relazione con quanto egli viene a narrare. Ma noi, a costo che per taluno resti oscuro qualche parte della corrispondenza, non vogliamo occuparci di affari privati se non per il nesso immediato che essi possono avere colla vita pubblica che un funzionario esercita. Le abbiamo perciò eliminate.

del quinquennio precedente, ma anche quì il popolo fu deluso, poichè nel 31 Dicembre 1885 il suddetto Sig. Mancini si presentò al ff. di Sindaco colla Sig.ª Mariuccia vedova Fiorentini la quale stipulò a rogito Zuffi dando ipoteca sopra i di lei fabbricati di nuova costruzione di Lire 13927 a cauzione del Mancini per il contratto d'appalto dei Dazi del consumo governativo pel quinquennio 1886 al 1890 nell'annua somma di It. L. 55705.

Il sedicente nuovo appaltatore prese tosto al suo servizio giovani protetti dal Campanati e quasi tutti impiegati agenti daziari che si trovavano alli stipendi del Campanati nei Comuni di Migliaro, Migliarino, Massa ecc. Il detto appaltatore Sig. Mancini per controllare il di lui operato furono introdotti nel suo ufficio li fratelli Bruto ed Araldo Fiorentini.

Vi erano in paese due forni che vendevano pane venale a Cent. 25, ed il pane di fiore a Cent. 35 = l'uno era di proprietà della Sig.ª Mariuccia Fiorentini, e l'altro del Sig. Zardi Luigi. Il paese era contento e tranquillo, ma purtroppo anche qui la gioia fu momentanea, giacchè la mattina del 17 corr. mese la popolazione rimase sorpresa nel vedere chiuso il forno della Fiorentini ed aperto soltanto quello del Zardi, e che il prezzo del pane erasi aumentato di 30, e 35 centesimi per ogni chilo.

Cessata la sorpresa, la popolazione verificò che i due forni aveano formato una sola società stantechè i lavoranti del forno Fiorentini si erano uniti nel lavoro a quelli del Zardi, e che sempre quel famoso Bruto Fiorentini entrava e sortiva dal forno Zardi. Allora la popolazione giustamente indignata aprì una sottoscrizione d'azioni di L. 5 l'una che venne come un lampo coperta da circa 200 azioni; si affissero i cartelli d'invito ai cittadini a radunarsi la sera per formare una direzione per aprire un forno sociale, come infatti fu convenuto e combinato che venerdì 29 sarà il forno aperto al pubblico.

Vuolsi che il sig. Campanati nell'interesse dei suoi tutelati sia stato l'iniziatore ed il proponente della stabilita società coll'altro forno Zardi, e che esso stesso abbia comperato al mulino Bergami in Ferrara 22 quintali di fiore di tre qualità, e che l'abbia consegnato al forno Zardi come sua parte sociale.

Ecco i miei apprezzamenti:

Io voglio credere che l'operato del Campanati sia al solo scopo di favorire la famiglia del suo amico, e che esso sia estraneo affatto a qualsiasi partecipazione d'interesse; ma per Bacco, favorire una sola famiglia per sacrificare centinaia di famiglie di poveri esercenti, e aumentare il pane nel mese più crudo dell'inverno che centinaia di operai trovansi senza lavoro per l'incostante stagione, ciò fa dire che il Campanati, uno dei principali *factotum* della provinciale democrazia imperante, abbia perduto la testa; poichè io ho conosciuto ed ho avuto interessi molti con esso lui, e lo trovai sempre onesto, galantuomo e di gran cuore; e sono costretto a convenire che il discredito morale del Campanati derivi da certe piante parassite provenienti da Ferrara e di Copparo che lo consigliano a commettere tali grossi errori.

Il Campanati poi sotto l'impressione di dette accuse fa cattivo onore all'amministrazione Comunale, impensierisce e preoccupa i contribuenti, ed i Consiglieri stessi. Sarebbe bene che il Campanati rinunciasse alle cariche di Assessore e di Consigliere e ritornasse libero ai suoi appalti nel Comune, o rinunciasse a questi per essere Consigliere irreprensibile e democratico a fatti, nel vero significato della parola.

Con questa che io vi narro e che è pura istoria, capirete qual successo di irrefrenabile ilarità abbia qui suscitato l'articolo « *Cose di Copparo* » pubblicato Sabbato dalla *Rivista*, per quanto tra le righe e a denti stretti essa non si dissimuli lo stato anormalissimo di cose che fiorisce, la democrazia imperando, in questo importante sì ma disgraziato Comune; aggravato ora dalle mal dissimulate fornicazioni di pezzi grossi e piccoli colla Banca di Torino per cospirare uniti ai nostri danni, sotto pretesto di volerci bene e di voler farcene.

Grazie di que bene signori affaristi! Dice la *Rivista*:

« Una Giunta Municipale, che fra i « suoi membri annovera democratici d'an« tica data e tempra quali Mantovani « avv. Guelfo e Campanati Ferdinando, « non può titubare. Da questi amici a« spettiamo un provvedimento pronto e « sicuro ».

Io non so come esistendo i fatti narrati, e notissimi alla *Rivista*, essa possa essere tanto ingenua, diciamo così, per chiedere anche al signor Campanati un provvedimento pronto e sicuro. A meno che il provvedimento non consista nel suo distacco dalla pubblica cosa!

Per oggi parmi ora di conchiudere e lo farò colle stesse parole con cui la *Rivista* chiudeva il suo articolo:

« Non guardate se il nostro linguag« gio sia ruvido: la ruvidezza degli a« mici non offende; spesse volte la dol« cezza della parola nasconde un ingan« no. Il linguaggio brusco dice la verità « pel bene di tutti.

« Si ricordi che il Municipio di Cop« paro è retto in gran maggioranza da « democratici. Orbene, la democrazia non « può permettere siffatto anormale stato « di cose: essa deve procurare il bene « del popolo, della maggior parte dei « comunisti.

« Lo si ricordi sempre! »

Cambiate le parole: « *della maggior parte dei Comunisti* » in quelle « **di tutti i Comunisti** », anch' io sottoscrivo.

DISASTRO FERROVIARIO

La *Gazzetta dell' Emilia* ne dà così notizia:

Alle 12 1|2 della notte del martedì a ieri, fra la stazione di Porretta e quella del Mulino del Pallone, e più precisamente fra il casello N. 72 e il 71 - in territorio del comune di Granaglione - un tratto del monte che costeggia la linea, e ne è separato dal canale Reno, franava, investendo per lo spazio di circa 100 metri la linea stessa.

Pochi minuti dopo giungeva il treno di Firenze, e malgrado che il macchinista - vista quella massa biancheggiante - tentasse di rallentare la corsa, la macchina vi battè contro con violenza, e restò presa per metà dalla massa caduta.

Il macchinista ebbe il tempo di saltare ed è rimasto illeso: il frenatore Buscioni ricevette tale urto del manubrio nel petto che gli si sono fracassate tutte le costole. Il disgraziato è morto sul colpo ed il suo corpo fu trovato - balzato dall'urto - mezzo seppellito nella frana. Un altro frenatore, certo Zini, è rimasto gravemente ferito: un viaggiatore ed un bambino hanno riportato leggere contusioni.

La linea ferroviaria è rimasta interrotta: ed il treno da Bologna per Firenze, e che fa con quello in arrivo scambio a Porretta ha dovuto tornare indietro; è pure rimasta interrotta pel medesimo tratto la linea telegrafica.

Occorreranno parecchi giorni — per lo meno dieci o dodici — prima che la linea ferroviaria sia ristabilita. La frana caduta è formata in gran parte di massi granitici, che bisognerà far saltare con mine, il che prolungherà certo i lavori di sgombero. Anche il monte vicino minaccia, ed occorreranno lunghi ed importanti lavori di riparo, per evitare disgrazie per l'avvenire

POLITICA ESTERA

Le dichiarazioni di Robilant e l'adesione dell'Italia all'azione coercitiva contro la Grecia sulla proposta della Germania e dell'Inghilterra sono considerate come conseguenza di un completo accordo colle dette potenze pel mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo contro le aspirazioni dell'Austria o della Francia.

L' abolizione dei tre decimi

La *Rassegna*, in seguito alla situazione finanziaria che risultò cattiva dalla stessa esposizione del Ministero, domanda che si sospenda l'abolizione dei tre decimi sulla fondiaria.

IN ITALIA

ROMA 27 — Contrariamente alle notizie di ieri si confermano oramai le dimissioni di Martini e la loro accettazione.

— Ieri furono celebrati solenni funerali al capitano della nostra marina, Eugenio Parent, morto in Africa.

C'erano l'on. Pelloux, l'on. Torlonia, l'on. Racchia e il padre del defunto, signor Parent.

— È confermata la notizia che il Collegio Tedesco dei gesuiti ha fatto acquisto dell'albergo Costanzi, pagandolo un milione e mezzo.

— Gli Uffizi della Camera stamane si occuparono della autorizzazione a procedere contro il deputato Sbarbaro.

Diedero mandato di fiducia ai commissari Monzani, Mattei, Vacchelli, Arcoleo, Fusco, Mazza, Franzi, Chinaglia e Righi, perchè si regolino secondo le consuetudini invalse sin qui nella Camera Italiana. Prevale nella maggioranza l'opinione che l'autorizzazione si debba accordare.

— Oggi continuando alla Camera la discussione della perequazione fondiaria, avvenne un vivo incidente fra l'on. Crispi e il ministro Magliani.

L'on. Crispi aveva proposto che le tonnare fossero stimate per la loro rendita netta. L'on. Magliani respinse tale proposta.

Allora l'on. Crispi diresse contro il ministro violentissime parole che a quanto pare, non giunsero sino alle orecchie del Magliani.

Però alla fine della seduta, la presidenza della Camera si riunì coll'on. Magliani per verificare se le parole del Crispi risultavano dal resoconto stenografico

NAPOLI. — Oggi è partita, sul vapore *Balduino*, la spedizione commerciale milanese per l'Harrar. La salutarono a bordo il prefetto, e il sindaco e la presidenza della Società Africana.

La spedizione è composta del conte Forro, del marchese Trecchi, Rossi, Bianchi, prof. Licata, Di Montiglio, Zanotti Malatesta, Gottardi, Romagnoli, Valle, Biondini.

I viaggiatori dopo aver sbarcato a Aden, andranno a Massaua e poi nella regione dei Somali.

REGGIO D'EMILIA 26 — Stamane alle ore 6 è morto il vescovo conte Guido Rocca.

VENEZIA 27 — Stamani hanno avuto luogo i funerali di Tecchio. Erano presenti le rappresentanze della Casa Reale del Senato, della Camera, degli ordini equestri, dei municipii di Vicenza e Verona.

Su feretro erano deposte molte corone. Precedevano la salma parecchie bandiere fra cui quelle di Venezia e di Vicenza: quest'ultima era decorata della medaglia d'oro.

Nella piazzetta San Marco al Molo furono pronunciate le orazioni funebri. Parlarono Michiel pel Senato, Lioy pel governo, Agnelli per la magistratura, Gabardi pel Governo, l'avv. Arghinenti che lesse un'orazione di Correnti, e i sindaci di Venezia e di Vicenza.

Poscia la bara venne trasportata alla stazion, in una gondola, con accompagnamento lungo il Canal Grande.

Al momento dell'imbarco della salma sono stati sparati 21 colpi di cannone.

In questo momento la salma è partita per Vicenza, scortata dai rappresentanti di quel Municipio e accompagnata dai figli. La cerimonia è riuscita splendida, nonostante il tempo piovigginoso

ALL' ESTERO

PARIGI 26 — Annunciasi il progetto di matrimonio tra il principe ereditario di Portogallo, nipote di Re Umberto, Carlo duca di Braganza e la principessa d'Orleans, Amelia, primogenita del Conte di Parigi, il pretendente al trono di Francia.

Il principe Carlo è nato nel 63; la principessa nel 65.

Oggi i principi d'Orleans si riuniranno a Chantilly, dove il duca di d'Aumale offre al Principe di Braganza una gran caccia.

— Le destre, imperialista e realista, si riunirono ieri: riaffermarono l'unione loro per il trionfo delle idee conservatrici e decisero di votare per l'amnistia applicata larghissimamente.

L'estrema sinistra deliberò di escludere dall'amnistia coloro che sono accusati di brogli elettorali; e questo in odio dei curati coinvolti all'accusa.

LONDRA 25 — Il deputato Woohall presentò alla Camera dei Comuni un progetto per dare il voto politico delle donne.

Si ritiene che la sua proposta sarà certo respinta.

All' Ateneo

Esposizione Artistica. Chissà quante battaglie ha combattuto quel vecchio *lupo di mare*, sfidando l'infido elemento, quel vecchio dal viso incartapecorito come una carta geografica a rilievi, curvo sotto il peso degli anni e la fida compagna, la pipa, incastrata fra le labbra umide e paonazze, quel veterano dell'acqua salsa, arzillo e robusto, vigoroso negli occhietti

fini che ora assapora il narcotico della genziana, come un giorno, mozzo e poi nostromo avrà sentita di lontano la tempesta nascente, pronto a sfidarla.....

La testa è incarnata in un pastello di Angelo Longanesi che ha fatto un copioso invio alla Società B. Tisi, una vera collezione di lavori studiati, coscienziosi, ritraenti i progressi artistici del loro autore. Oltre questo marinaio, espone un frate gaudente che s'è scordato le dure regole dell'ordine per sorridere di compiacenza dinanzi ad un innocente selvatico morto, futuro compenso alla diuturne orazioni e alla infruttuosa questua del giorno, due sfumini, tipi di popolani, ed un ritratto ricco di buoni pregi.

L'ingegno del Longanesi presenta questo di consolante, una legge di progresso graduale che prepara alle speranze di una vicina perfezione. Preciso e corretto nel disegno se un carico si deve e può farglisi è di lasciarsi imporre talvolta dall'effetto e quindi abusa di certe tinte troppo vivaci; ma a tutto ciò che stende sulla tela ei dà vita e sangue, preoccupandosi d'ogni esigenza, d'ogni accessorio, d'ogni minuzia.

***

Il De Col è pure giovane e maestro.

Ritrae i monumenti della sua Bologna con amore e conserva la loro fisonomia loro aspetto, ogni tinta locale, consumato già a tutti gli artifizi e a tutti i segreti della tavolozza.

L'interno e l'esterno di S. Caterina sono magnifici. Nel secondo con minore fatica ha ottenuto più che nel primo, a cagione una linea fondamentale poco giusta che guasti gli effetti prospettici della Chiesa.

Il processo è ottimo ma come nelle equazioni applicando anche minimamente alterata la formula di risoluzione, benchè giusto il processo non lo sia così il risultato, altrettanto nel suo interno appare subito all'occhio una linea obliqua alla cui stregua è regolato tutto il pastello. Ma v'è finezza di esecuzione e le dorature delle colonne scanalate, e dei capitelli a fogliami risplendono sotto il giuoco della luce, insieme agli affreschi imitati felicemente. È un vizio organico del lavoro che non desta che nello spettatore un rimpianto, giacchè De Col dimostra la sapienza prospettica in tutti prodotti del suo pennello.

Uno dei suoi quadri sarà posto, acquistato dalla Società promotrice, a far parte dei premi nella lotteria annuale.

***

Somiglia molto al De Col, un giovane simpatico ed intelligente cui il primo onore del mento non è ancor spuntato sul viso. Con questo di differenza ch'egli tratta di tutto, figura, prospettiva, paesaggio. È Mario Depestel. Ne' lavori nuovi che ha esposto ha dato saggio di queste sue qualità ecclettiche. Due cortili, allegri per la varietà de' particolari, due cosine pregevoli; una severa penombra di tempio, e una stalla, ove è un gioiello di fondo il *plein aire* della campagna che s'allontana dall'uscio aperto. Non manca di pregi anatomici una testa di facchino, quello dell'Ateneo, della quale bisogna notare che fu mandata a termine in brevissimo tempo.

Assieme con questi nuovi ha sul medesimo cavalletto uno dei quadri premiati all'esposizione dello scorso Giugno. Qualche volta è duro ed aspro, altra fiata un po' uniforme nella tinta, bruciature di luce saltano agli occhi quà e là da far temere ch'egli non abbia attinto direttamente al vero. Ma Depestel farà strada e del cammino innanzi a sè ce n'ha, e di molto.

***

A varie riprese e in copia ha prodotto il cav. Zafferini. Di lui si è parlato in generale poco, meno del merito e della convenienza. Gli si possono notare mende iniziali, peccati di maniera nell'arte che coltiva con del feticismo, direi, ma questo non gli si può rimproverare. Farlo segno di noncuranza e negligenza fu signora un disconoscere gli sforzi vigorosi e fecondi dell'amatore. Pittore di marine ei nè fa col penello e colle dita, in un'ora, in due come un poeta estemporaneo; ma è scoraggiato, contrariato da mille ostacoli, da mille freddezze che si vide sorgere intorno.

Le sue marine all'ultima gara artistica riportarono pure una medaglia di bronzo, tributaitagli da una giuria certo non sospetta nè di favoritismo, nè d'indulgenza, composta qual'era d'uomini superiori e peritissimi.

Ne' suoi parti c'è quello che nel suo ingegno, qualche discontinuità, distrazioni, incongruenze. Ad un tocco maestro ne segue un'altro che attenua il buono del primo. Ponderi, cavaliere, ritragga dal vero e lavori. Il Ciardi, marinista celebre ha dato il segnale dell'applauso per l'ultima grande marina esposta.

***

Ora di altri e molti bei lavori sarebbe da dire di pittori provetti e dell'ammirazione comune circondati, di tentativi degni d'encomio e di sforzi riusciti, ma la cicalata è già lunga quindi non ci resta che dire con soddisfazione di chi scrive e di chi legge: «A rivederci». *ap.*

CRONACA

Anonimi che non s'incestinano.

27 Gennaio 86.

Caro Cavalieri

Ti mando due lire per la famiglia del povero Emdi e ti prego a fargliele recapitare con le altre che certamente raccoglierai dalla carità cittadina. E' vero che sono poche. Ma.....

Un tuo amico misterioso.

Grazie al misterioso e cento di questi anonimi.

Vox clamantis in deserto — Pubblichiamo la presente per deferenza a chi ci scrive; non per altro, sapendo bene che anche questo centesimo reclamo non sortirà alcun effetto:

Carissimo Cavalieri

Quest'oggi mi sono trovato presente ad una scena assai disgustosa. Il solito *Menini* ex venditore di Giornali si trovava, come sempre, nei pressi dei *Teatini* vittima di uno stuolo di monelli che a lui indirizzavano ogni sorta di improperii, di ingiurie e finalmente lo urtarono facendolo andare a terra, da ove lo sollevammo io e il sig. avv. Vassalli.

Le guardie di P. S. presenti al fatto restarono colle mani in mano a fare nè più nè meno che la parte di curiosi.

Ora domando io, vi è una legge che proibisca l'accattonaggio?

Se vi è, perchè gli agenti di P. S. non la fanno rispettare?

Il *Menini* ha il permesso di cui parla la Legge di P. S.?

Ecco le domande che io faccio a te, e che alla tua volta tu potrai fare all'Autorità.

Tuo

A. Fortini

Consociazione Mutua. — Il Consiglio è convocato in adunanza ordinaria il giorno di Sabato 30 Gennaio alle ore 7 pom. per deliberare il seguente ordine del giorno:

1. Verbale dell'antecedente seduta.
2. Resoconto finanziario del mese di Decembre 1885.
3. Ammissione di Soci.
4. Proposte in merito alla tombola da estrarsi nel 1.° Marzo 1886.
5. Proposta per abbonamento a giornali cittadini.
6. Proposta del Consolato lavori per premiazione a Soci a mente dell'art. 26 dello Statuto Sociale.
7. Comunicazioni varie.

Teatro Comunale. — Perdurando l'indisposizione del Tenore Passetti, l'Impresa ha scritturato telegraficamente il tenore Roncio che ha già cantato con successo il *Re di Lahore* a Messina.

Questo contrattempo cagiona il ritardo di un paio di giorni nell'andata in iscena.

Disgrazia — Bergamini Cassio di Curbola (Rovigo) essendo a lavorare del suo mestiere di muratore a Massenzatica, preso da capo giro, disgraziatamente precipitava a terra dall'altezza di 3 metri, battendo il torace sulla punta di un trave che cagionandogli commozioni e paralisi al cuore, per cui pochi minuti dopo cessò di vivere.

In questura — Furono denunziati all'autorità giudiziaria C. S., e Z. G. imputati di furto mancato a danno di Berti Giuseppe di Voghiera.

— Dalle guardie di P. S. fu arrestato M. G. di Ferrara imputato di furto di legna.

— Due furti di pollame a Sant'Agostino e ad Argenta.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
27 Gennaio

Bar.° ridotto a 0° | Tem.^a min.^a † 2°, 7 c
Alt. med. mm. 757.30 | » mass.^a † 7° 2 c
Al liv. del mare 759.43 | » media † 4° 9 c
Umidità media. 97°. 8 Ven. dom SSW; SW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Nebbia fitta, Pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 0 2.

28 Gennaio — Temp. minima † 2° 1 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

28 Gennaio ore 0 min. 16 sec. 33.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo 12 del vigente Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate 2 distinte domande per attivazione in Ferrara degli esercizi qui sotto descritti:

1. Bottega da Bottajo in Ferrara Via Vegri 6.
2. Deposito petrolio di 3.° grado in Ferrara Corso Porta Reno 151 Via Ripagrande 1.
3. Deposito petrolio di 3.° grado in Casaglia Num. 46.

P. CAVALIERI, Direttore responsabi
(Tipografia Bresciani)

Telegrammi Stefani

Pietroburgo 26. — Il *Journal de Saint Petersbourg* crede che malgrado il rifiuto di Delyanni, la Grecia desisterà dalle esigenze e dalle passioni, poichè l'Europa è fermamente decisa a non permettere alcuna modifidazione territoriale, che si possa considerare una deroga alle clausole del trattato di Berlino.

Costantinopoli 26. — La Porta telegrafò ai rappresentanti esteri una circolare in cui parlando degli armamenti della Grecia e delle pratiche delle potenze ad Atene, ricorda i sacrifici territoriali già fatti dietro domanda dell'Europa; dichiara che la tutela dei suoi diritti e la cura dei suoi interessi le impongono, per quanto grande sia la pazienza sua e l'amore della pace di cui diede prova, d'accettare la sfida alla menoma provocazione della Grecia; il suo onore e la sua dignità lo domandano.

La Porta rende la Grecia responsabile delle conseguenze che possono risultare e del grave pregiudizio che la Grecia le cagiona e di cui esige compenso. La circolare conchiude dicendo: Prima di giungere a tai estremi la Turchia fa appello alle potenze per ottenere una dichiarazione categorica di demobilitazione delle truppe greche; dicesi che tre navi da guerra greche siano partite per Candia.

Atene 27. — Delyanni consegnerà oggi la risposta alla nota collettiva perfettamente simile a quella datata al telegramma particolare di Salisbury.

La legazione Ellenica a Londra ricevette ordine di smentire formalmente le informazioni calunniose del *Times*, secondo cui le potenze hanno preso ultimi provvedimenti contro la Grecia per impedire che si trasformi l'Arcipelago in un focolare di pirateria.

Qualora la guerra scoppi la Grecia conformandosi alle regole del diritto delle genti agirà con forze disciplinate e regolarmente costituite.

Continuano gli armamenti.

Londra 27. — Si assicura che la squadra inglese è attualmente non lontana dalle coste greche e che sarà raggiunta dalle squadre delle altre potenze, però questa congiunzione non potrà effettuarsi prima d'alcuni giorni. Dopo la riunione delle flotta internazionale si farà la dimostrazione navale.

Londra 27. — Al comuni l'emendamento di Collings fu adottato con 329 voti contro 250. Dunque il governo è disfatto.

Beach riconosce l'importanza del voto. La Camera è aggiornata sino a giovedì.

Parigi 27. — Scoppiarono ieri disordini nelle miniere di De Caze-Ville. Gli scioperanti sono 2000. Il vice-direttore Watrain fu gettato dalla finestra e fu calpestato dalla folla. È morto poco dopo.

Un distaccamento di 700 uomini fu inviato a De Caze-Ville.

—